

Matti da slegare

ALESSANDRO AGOSTINELLI

CARMIGNANO (Prato)

C'è tanta campagna toscana qui intorno e per arrivare ci si arrampica con l'auto, seguendo un percorso simil-rallystico, tra curve ansiose e tornanti stomachevoli. Poi, d'un tratto ci si ritrova a prender le misure su un'asfaltatura stretta, che corre su un crinale. Di qua e di là ci sono tanti ulivi, acciambellati e un po' ricurvi. Poi si attraversa un bosco spelacchiato ed eccoci arrivati. Siamo nel comune di Carmignano, provincia di Prato. E' qui la più grande cooperativa per la terapia riabilitativa degli schizofrenici che ci sia in Italia. Lavora senza clamori, riesce a risolvere molti casi, accoglie giovani, spesso dimenticati da tutti, che dopo un po', stanno meglio.

La più grande cooperativa per il disagio mentale

La cooperativa Humanitas è nata nel 1982 grazie a un gruppo di cattolici impegnato nell'assistenza domiciliare ad anziani e disagiati. Oggi è una società cooperativa solidaristica di tipo A, cioè si occupa di assistenza. Mantiene 5 case famiglia, pulite, accoglienti e ben tenute: Rigoccioli e Camerata, che ospitano i soggetti più gravi, quelli che iniziano il percorso assistenziale e riabilitativo; Villa Bordoni, che ospita chi ha superato l'emergenza; Pietranera, dove le persone in cura sono più autonome, e in certi casi si danno la terapia da sole.

Luca Civinini ha 38 anni, è il responsabile della casa famiglia di Rigoccioli che è il nucleo storico e fondativo della cooperativa. E' un socio-lavoratore e guadagna 1 milione e 400 mila lire al mese. «Qui ospitiamo quattro ragazzi e due ragazze. Il più piccolo ha 23

anni, il più vecchio 36. La mattina gli ospiti si alzano alle 8. Prepariamo la colazione, si mangia e si fanno le pulizie. Alle 10 si va nei laboratori a lavorare; alcuni vanno a fare la spesa in paese. Alle 12 si pranza tutti insieme. Poi di nuovo nei laboratori alle 15 e due ore dopo si va a fare un giro e la spesa per la cena. Questa è la nostra giornata tipo». Siamo seduti nella cucina della casa e Fadio D. il più giovane, vuol fare il caffè e mentre prepara la nacchinetta parla delle altre case. «Là non hanno mentalità di vita - dice - son tutti più matti, hanno avuto più sfortuna di noi». Poi aggiunge che lui lavora il cuoio ma che gli restano difficili da realizzare i porta pacchetti di sigarette.

Nei laboratori della cooperativa ci sono molte attività. Dai prodotti in cuoio (cintole, portaccendini e altro) ai ricami e ai cuciti. Ma la vera forza economica - se così si può chiamare - sta nelle confetture e nell'olio: ettari di ulivi e alberi da frutto garantiscono le materie prime per la trasformazione in prodotti alimentari che poi vengono venduti in un negozio di ortofrutta a Carmignano o nel negozio «Il Giardino», a Prato. Intanto beviamo il caffè e Marco B., fiorentino di 33 anni, che fino a poco tempo fa distribuiva la rivista toscana dei senza fissa dimora, «Fuori Binario», ricorda: «Prima prendevo la moto, con gli amici andavo a Barcellona, facevo tutta una tirata. Ora non vado neanche a due passi».

I tanti ospiti della casa famiglia

La casa di Rigoccioli è ben fornita. Luca Civinini ci fa visitare le stanze, i bagni, la sala di pittura, la biblioteca (ci sono alcuni strumenti a fiato e a percussione, da poco è iniziato un corso di musicoterapia)

e la palestra. «Ma adesso - avverte Luca che lavora qui 38 ore la settimana come tutti gli altri operatori - abbiamo deciso di portare i pazienti in palestra a Carmignano, è un modo per isolarli il meno possibile».

A Villa Bordoni c'è Filippo Manetti. Ha 23 anni, ha fatto il liceo scientifico e poi alcuni corsi di formazione per animatore di comunità e ora si dà da fare con gli ospiti di questa casa. Ci sono tre ragazzi, due ragazze e c'è Nicola che è in semiautonomia cioè torna qui solo a dormire. Nicola lavora con la cooperativa «La Traccia» che appalta lavori di pulizia, manutenzione del verde e impieghi nel settore agricolo. «La Traccia» si occupa di inserimento ed è una cooperativa di tipo B: è un utile strumento per l'inserimento all'esterno per chi pensa di essere in grado di affrontare la realtà. ai piani superiori della villa c'è Riccardo davanti al televisore, guarda un filmone strappalacrime. Subito si anima. Ora cerca un quaderno per farci vedere i suoi collage con le foto di Vasco Rossi. «Mi piace Vasco Rossi - sorride - E poi anche Zuccherò. Sai che al festival di Sanremo c'era Paolo Vallesi? Ha vinto lui a Sanremo». Ron non sarebbe contento ma per Riccardo è così, e va bene lo stesso. Teresa invece è nella sua stanza e non vuole uscire. Ha 32 anni, è di Firenze e Firenze la vede ogni volta che si affaccia alla finestra. Una Firenze in lontananza, più docile e tranquilla. «Stasera si va a mangiare la pizza - ci saluta - E continua a sorridere».

Ma Filippo che è in cucina, seduto si sghembo accanto ai fornelli non ha nessuna intenzione di uscire stasera. Uno degli ospiti, infatti, ha l'influenza. «Noi non abbiamo medici interni perché vogliamo mantenere i rapporti con il

territorio, utilizzare i medici della Usl», ricorda Loretta Giuntoli, che è la presidente della cooperativa.

Riabilitazione psicosociale, progetto-vacanze e lavoro

Humanitas si avvale di circa 60 operatori, 3 in compresenza fissa, ogni 5 o 6 malati. Grazie a questa continuità di assistenza, molti ragazzi, ospiti qui dal 1989, non hanno più avuto bisogno di ricoveri ospedalieri. La Usl 4 di Prato versa alla cooperativa circa 1 miliardo e mezzo l'anno. Tra tutte, le Usl convenzionate danno circa 5 miliardi l'anno alla struttura riabilitativa. E' stato calcolato che sostenere in ospedale lo stesso impegno per lo stesso numero di soggetti costerebbe 9 miliardi circa. «Il nostro intervento è organizzato in tre fasi - spiega Loretta Giuntoli - nella prima, dove c'è bisogno della massima protezione per gli ospiti ci sono 10 operatori e il costo per ogni assistito è di 342 mila lire al giorno; nella seconda fase ci sono 8 operatori e il costo scende a 258 mila al giorno; la terza fase, che è seguita da 4 operatori, costa 158 mila lire al giorno a persona. Poi offriamo, oltre a questa attività fondamentale di riabilitazione psicosociale, anche un progetto vacanze, con scambi in Scozia e Francia, e un progetto lavoro di grande impatto riabilitativo che serve all'inserimento dei ragazzi. Un ospedale che fa solo assistenza - conclude - e non può fornire terapia riabilitativa ai pazienti spende il doppio per ogni persona cioè 660 mila lire al giorno».

E' anche questo il miracolo compiuto dalla più grande comunità residenziale di riabilitazione per schizofrenici. Qui in Toscana, in mezzo alla campagna.